

“Il fabbisogno aggiuntivo di manodopera straniera nel comparto domestico. Stima e prospettive”

Conferenza Assindatcolf - Family Net Work - 23.03.2023

INTERVENTO DI *GIULIA GORI*

È emerso chiaramente dagli interventi che mi hanno preceduto e dai dati di questo interessantissimo rapporto: In Italia, in tema di politiche di ingresso, esiste un annoso paradosso.

Da una parte, il mercato del lavoro italiano ha bisogno di manodopera. Si calcola che il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro viaggi stabilmente sopra il 40%, con punte di 50-60% nel settore domestico (dati Unioncamere).

Settore domestico:

- si calcola che il 50% dei lavoratori nel settore domestico sia non in regola;
- di tutti i lavoratori non in regola, 1 su 4 lavora nel settore domestico;
- 70% dei domestici regolari sono stranieri, in maggioranza extra UE;

NONOSTANTE QUESTI DATI, DA 12 ANNI I DECRETI FLUSSI NON PREVEDONO QUOTE PER LAVORATORI IN QUESTO SETTORE.

Settore agricoltura:

Cia Agricoltori e Coldiretti: carenza manodopera, a fronte dei 44 mila ammessi, ne servirebbero 100 mila.

Settore turistico – alberghiero:

Federalberghi: mancano 50mila lavoratori.

Settore artigianato PMI (piccole e medie imprese):

Confartigianato: nel 2022 le imprese hanno avuto difficoltà a reperire 1,4 milioni di lavoratori (il 43% delle assunzioni previste).

Settore autotrasporto:

Mancano 20mila autotrasportatori.

Nonostante questo, l'unico strumento per regolare l'ingresso di lavoratori stranieri, rimane il **DECRETO FLUSSI** (e le **SANATORIE** periodiche che, dal 2002 in poi, cercano di mettere una pezza su un sistema che palesemente non funziona – un'ammissione di inadeguatezza).

Peccato però che neanche la **sanatoria** funzioni, quella del **2020** ne è prova palese, con una macchina amministrativa perennemente sotto organico e continuamente bloccata da un livello di burocrazia troppo alto, elementi che hanno fatto sì che oggi, dopo quasi 3 anni, **1/5 delle pratiche siano ancora in lavorazione**, circa **40mila** lavoratori in attesa di ottenere un permesso di soggiorno, altrettanti datori di lavoro e famiglie in attesa di finalizzare l'assunzione e stabilizzare il rapporto di lavoro con queste persone. Evidentemente insostenibile.

Oggi, l'ingresso e la permanenza sul territorio sono consentiti esclusivamente nell'ambito delle **quote** e dei **settori lavorativi** identificati dal **DECRETO FLUSSI**.

È vero che ci sono stati ritocchi minimi nel tentativo di migliorare uno strumento che comunque non funziona, ad esempio:

- Nel decreto Cutro si parla di programmazione triennale delle quote, con possibilità di adottare ulteriori decreti durante il triennio.
- Nell'ultimo decreto flussi si prevedono quasi **83.000 ingressi** (18,6% in più rispetto al decreto flussi 2021; di questi solo 38.705 non stagionali, tutti gli altri in teoria dovrebbero lasciare il territorio una volta terminata la stagione lavorativa).

Ricordiamo però che per il **decreto flussi 2022** sono arrivate oltre **200 mila domande**, a fronte di **70.000 quote previste**. 130.000 lavoratori che avrebbero potuto firmare un contratto di lavoro, 130.000 aziende che sono rimaste senza personale (o sono state costrette a ricorrere al lavoro nero). La situazione non cambierà neanche quest'anno.

Tuttavia, l'ultimo decreto flussi introduce per la prima volta la necessità di "**Previa verifica di indisponibilità di lavoratori italiani**" a svolgere un determinato lavoro prima di assumere un lavoratore straniero.

Di fatto perciò il meccanismo rimane invariato: è possibile entrare in Italia solo a chi già dispone di un contratto, entro i numeri stabiliti dalle **quote**, nei **tempi** rigidi stabiliti dal decreto (il famigerato **click day**) e nei **settori identificati dal decreto flussi**: autotrasporti, edilizia, turistico alberghiero, meccanico, telecomunicazioni, alimentare, cantieristico navale.

Si perpetua questa finzione per cui un datore di lavoro dovrebbe assumere una persona senza averla mai incontrata prima (insostenibile in ogni caso, figuriamoci nel lavoro domestico/ di cura della persona)

In sostanza, la **rigidità e la miopia di questo meccanismo** di ingresso in Italia per chi cerca un lavoro genera essenzialmente **immigrazione irregolare**.

È per questi motivi che la **Campagna Ero Straniero**, chiede:

- il superamento del meccanismo delle quote. Perché non è possibile per un datore di lavoro far arrivare in Italia ed assumere un lavoratore quando ne ha bisogno (non solo all'interno di una strettissima finestra temporale), nel settore di cui ha bisogno (non solo in determinati settori produttivi), senza limiti di nazionalità;
- l'introduzione di un **permesso di dodici mesi per ricerca di lavoro**, che agevoli l'incontro tra lavoratori stranieri e datori di lavoro italiani;
- l'introduzione di un ulteriore canale di ingresso per sponsor, che permette di supportare l'ingresso di una persona straniera al fine di consentirne l'inserimento nel mercato del lavoro a fronte di una serie di garanzie iniziali;
- l'introduzione di un **meccanismo permanente di regolarizzazione** su base individuale a fronte di un contratto di lavoro. (Nel caso di badanti, unico modo per poter regolarizzare la loro posizione ed uscire dal lavoro nero).

Questo è il fulcro della campagna "Ero Straniero" che, dal 2017, ha portato il tema dell'immigrazione all'interno della discussione pubblica quotidiana e che ha raccolto più di 90.000 firme, presentando una proposta di legge di iniziativa popolare.

Oggi quel testo è stato nuovamente incardinato, col sostegno di +Europa, del Pd e di tutta l'opposizione, tranne M5S, nel calendario dei lavori della Commissione Affari Costituzionali della Camera.

È un nuovo e importante passo, anche se il cammino sarà certamente ancora lungo, ma noi crediamo fermamente che occorra guardare alla politica migratoria Italiana in modo onesto, pragmatico, soprattutto mettendo i diritti al centro. I diritti di tutti, perché nel sistema attuale ci stiamo perdendo tutti: i lavoratori, i datori di lavori, le famiglie, le aziende, l'economia e la nostra umanità.

Non a caso il sottotitolo della Campagna Ero Straniero è "L'UMANITÀ CHE FA BENE". L'obiettivo è trasformare l'immigrazione in una opportunità per tutte le persone